

**Dal Programma di Lavoro FEM 2011-2015
approvato in occasione del 4° Congresso FEM, Duisburg il 9 e 10 giugno 2011**

Lavoro Migrante

Il numero di lavoratori migranti – di provenienza sia intra che extra-europea – cresce rapidamente ed essi svolgono un importante ruolo sociale ed economico in Europa. La FEM dichiara esplicitamente che tutti i lavoratori devono essere tutelati da accordi collettivi, dallo Stato sociale e dai sistemi di previdenza sociale senza alcuna discriminazione. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo usare al massimo i sistemi di contrattazione collettiva esistenti per garantire gli stessi diritti a tutti i lavoratori, a prescindere dalla loro condizione o origine. La discussione si deve quindi incentrare su tutti gli aspetti di questa questione ed includere quello dell'aumento della mobilità lavorativa intra-europea, così come i lavoratori migranti e l'immigrazione irregolare in Europa.

I lavoratori migranti sono i più colpiti dal lavoro precario, sia in termini di contratti che di condizioni di lavoro. I risultati della Seconda Rivendicazione Comune della FEM sul lavoro precario danno risposte a questo problema. In tempi di difficoltà economiche e nei periodi successivi, è necessario un approccio orizzontale rispetto ai lavoratori migranti in tutti i settori del lavoro metalmeccanico. L'adozione del principio del paese di residenza per tutte le condizioni salariali e della prestazione lavorativa costituisce una concreta possibilità di prevenire una competizione al ribasso nei salari, nelle condizioni di lavoro e nel mercato del lavoro. Organizzare i lavoratori migranti è una priorità per il sindacato, anche per evitare che vengano sfruttati attraverso il lavoro irregolare.

Una migliore integrazione dei lavoratori migranti e delle loro famiglie nella comunità è vitale ed a questo proposito i sindacati svolgono un ruolo fondamentale. Questo include la possibilità di accedere alla sanità, agli alloggi, alla formazione, a corsi di lingua, periodi di riposo e opportunità di carriera. È necessario un monitoraggio della legislazione europea relativa a questioni in cui i lavoratori migranti possono diventare vittime di discriminazione e di sfruttamento attraverso il lavoro irregolare, compresa un'analisi delle politiche sull'immigrazione, sullo Stato sociale, la questione alloggiativa e le condizioni di lavoro.

Gli stereotipi legati alle minoranze riconosciute devono essere combattuti e garantita la parità di diritti. La punizione collettiva delle minoranze è una minaccia per tutti i migranti. Combattere il razzismo e la xenofobia costituisce in questo contesto una pietra angolare del lavoro sindacale ed è vitale per un approccio complessivo alla difesa dei diritti dei lavoratori. A questo proposito è utile un rapporto con la società civile.

La contrattazione collettiva può svolgere un ruolo specifico fornendo possibilità per la formazione, corsi di lingua, periodi di riposo ed opportunità di carriera, ecc..